

REPORT di  
SOSTENIBILITÀ

**2021**



# L'impegno per la **sostenibilità** della Conceria Italiana

*Il rapporto UNIC fornisce da 19 anni uno spaccato dell'impegno della Conceria Italiana nel perseguire la sostenibilità di prodotti e processi a beneficio dell'intera filiera e del consumatore finale, creando valore e articoli di assoluta eccellenza.*

*Ne riassume e comunica i valori, gli obiettivi, le attività, gli impatti e i risultati utilizzando la lente degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) definiti dall'ONU nell'Agenda 2030, a cui peraltro la Conceria Italiana si ispira da diversi anni nell'elaborazione del rapporto, e del Green New Deal Europeo, l'ambizioso piano di azione europeo per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050.*

*Il 2020 è stato un anno segnato dalla pandemia Covid-19, che ha duramente colpito la Conceria Italiana, causandone una grave contrazione economica, con cali consistenti in termini di fatturato (-23%), produzione (-16%) ed export (-25%), pur mantenendo sostanzialmente stabile l'occupazione (-0,6%). Ma è stato anche un anno in cui è andata a definirsi una forte accelerazione verso la transizione ecologica e digitale e, quindi, verso il cambiamento necessario per intercettare gli obiettivi. La trasparenza e la rendicontazione degli impatti e delle iniziative intraprese, con un approccio che consideri tutta la catena del valore, sono e saranno elementi sempre più strategici nello sviluppo presente e futuro della conca italiana, che ha dimostrato sin qui di essere capace di evolversi in relazione al contesto economico, sociale e culturale in cui opera, ma che è chiamata sempre di più a tenere conto delle mutate esigenze dei portatori di interesse.*

# NOTA METODOLOGICA

Le informazioni e gli indicatori inclusi nel rapporto sono frutto di un'analisi di materialità condotta identificando le tematiche ambientali, sociali, economiche ed etiche di maggiore rilevanza ai fini della sostenibilità, così come percepite dalle aziende del settore e dai principali portatori di interesse di riferimento.

I *Sustainable Development Goals* (SDGs) definiti dalle Nazioni Unite, punto di riferimento internazionale, che individuano gli obiettivi sui quali le organizzazioni devono impegnarsi per contribuire attivamente allo sviluppo sostenibile, sono stati poi considerati per l'identificazione delle aree di azione nei vari temi materiali.

I dati del rapporto fanno riferimento al periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2020, mentre le attività descritte ricoprono un ambito temporale più ampio che include anche il 2021, contribuendo a definire un quadro più organico sui risultati sinora raggiunti.

Anche il perimetro di rendicontazione è differenziato.

Considera per i dati ambientali e sociali un campione consolidato di aziende, che rappresenta poco meno di un quarto del fatturato nazionale (il 24,4%), uniformemente distribuito a livello nazionale per dimensione, tipologia produttiva e collocazione geografica.

Include un campione più ampio per la definizione del quadro economico.

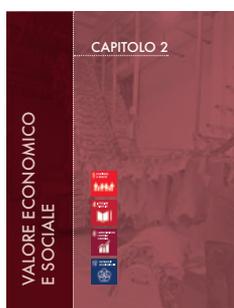
Infine, gli indici relativi a infortuni e malattie professionali sono elaborati sulla base delle statistiche nazionali fornite da INAIL.



## CAPITOLO 1

### PELLE. UN MATERIALE UNICO

La pelle. Perché.....	5
Autenticità e trasparenza.....	6
Solo la pelle è alternativa alla pelle.....	7



## CAPITOLO 2

### VALORE ECONOMICO E SOCIALE

Quadro economico.....	9
Quadro sociale.....	11
La tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.....	12
Le relazioni industriali.....	13
La formazione. La grande sfida delle competenze.....	14
Le iniziative nei territori.....	15
La pelle e l'arte.....	15



## CAPITOLO 3

### CIRCOLARITÀ E IMPEGNO AMBIENTALE

La circolarità della concia italiana.....	17
Approvvigionamento energetico e climate change.....	21
L'acqua, una risorsa importante.....	22
Il ruolo dell'innovazione.....	23



## CAPITOLO 4

### LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE MATERIE PRIME

La sostenibilità degli approvvigionamenti.....	25
Le iniziative intraprese.....	26
La tracciabilità certificata.....	27

HANNO COLLABORATO.....	28
------------------------	----

# PELLE. UN MATERIALE UNICO

## CAPITOLO 1

3 SALUTE E  
BENESSERE



17 PARTNERSHIP  
PER GLI OBIETTIVI



# LA PELLE. PERCHÈ

**Le parole sono importanti. Sul loro significato e sul modo in cui le si declina, si gioca tutta l'attuale dinamica concorrenziale relativa ai materiali**, mai come oggi così aggressiva e, purtroppo, fuorviante. In questo senso, la parola chiave, fondamentale in quanto individua non solo un materiale, ma un profondo (per ampiezza, tradizione, capacità innovativa) orizzonte industriale e artigianale è: pelle. Lo è non solo per questa ragione. La pelle, infatti, è l'oggetto frainteso di crociate ecovegane che, a uso e consumo del loro marketing, ne stravolgono (per l'appunto) il significato e la mission. Salvo, poi, utilizzarne il nome, arricchito da prefissi, suffissi, aggettivi vari

ed eventuali, per promuovere materiali che:

- della pelle imitano l'aspetto,
- millantano doti green imprecisate e (spesso) disattese dai fatti,

• accusano (falsamente e consapevolmente) l'industria conciaria di essere responsabile, ogni anno, dell'uccisione di miliardi di animali.

Di tutto ciò troverete ampie analisi nelle prossime pagine di questo ennesimo, puntuale Rapporto di Sostenibilità firmato UNIC – Concerie Italiane, che racconta come, quanto e perché la pelle italiana (che nel 2020 ha ottenuto di poter difendere a termini di legge l'identità semantica del proprio materiale di riferimento) rappresenti un caso esemplare, eccellente e innovativo di miglioramento continuo della propria

## FOCUS 2021

### UN CLAIM ETICO PER LA FILIERA "RECUPERIAMO LE NOSTRE PELLI DALLA FILIERA ALIMENTARE"

La realtà di oggi ci pone costantemente messaggi di ogni genere.

Il claim o asserzione è l'espressione utilizzata per sottolineare la peculiarità di un prodotto o di un servizio. Il suo senso è facilmente riscontrabile nel significato del verbo inglese da cui deriva *To claim*, che vuole dire appunto affermare, dichiarare, rivendicare. Il claim è un'affermazione efficace e decisiva, che sintetizza un messaggio con forza e incisività, comunicando un'idea essenziale che può esser poi meglio articolata.

La necessità di creare un claim etico sulla natura di sottoprodotto della pelle nasce per comunicare un dato essenziale sulla filiera di approvvigionamento e per supportare una corretta informazione verso il mercato e i consumatori finali.

Ispirato ai principi della [UNI ISO/TS 17033 "Asserzioni etiche ed informazioni di supporto - Principi e requisiti"](#), il claim attesta che l'abbattimento degli animali da cui le pelli derivano è avvenuto ai soli fini alimentari, ovvero provengono da macelli autorizzati che operano per la produzione di carne.

Il claim è certificabile. [ICEC](#), l'Istituto di certificazione specializzato per l'area pelle con cui UNIC collabora, ha stabilito un protocollo di verifica, che include specifica tecnica e regolamento di certificazione, attraverso il quale attestare la veridicità dell'asserzione. È possibile certificare il claim in quanto tale o integrandolo alla certificazione di tracciabilità delle pelli grezze o semilavorate.

**FOCUS 2021****LE ALTERNATIVE GREEN DELLA PELLE. SONO VERAMENTE TALI?**

Negli ultimi anni si sono succeduti una gran varietà di nuovi materiali, prodotti in particolare da biomasse vegetali, ma non solo, il cui unico (o quasi) motto per definirsi *green* e sostenibili è stato quello di auto dichiararsi migliori della pelle, per un aspetto piuttosto che per un altro. Premesso che l'innovazione dei materiali è uno step fondamentale nella transizione verso la sostenibilità, ciò che emerge quasi sempre è l'assoluta assenza di trasparenza sulle caratteristiche tecniche peculiari e di argomentazioni scientificamente supportate. Una tendenza che lo studio *Trend Alternatives for Leather* condotto dall'istituto tedesco **FILK** (*Forschungsinstitut für Leder und Kunststoffbahnen*) ha analizzato, considerando 9 materiali "alternativi" venduti come green, valutandone le prestazioni e le caratteristiche chimiche. Ciò che ne emerge è che i materiali che si promuovono esplicitamente come antagonisti della pelle non sono ad essa equiparabili in termini di performance (soprattutto permeabilità, resistenza e durabilità) e, talvolta, con una prevalenza di componenti sintetiche (tipo PVC e PU) sulle fibre naturali.

responsabilità sostenibile.

Lo fa partendo proprio da parole come "pelle", "sostenibilità", "circularità", "etica", addentrandosi analiticamente nel valore vero e riscontrabile del loro significato.

Perché certe parole sono più che importanti. Sono indispensabili.

**AUTENTICITÀ E TRASPARENZA**

**Il consumatore contemporaneo chiede sempre più informazioni, per poter valutare caratteristiche, prestazioni e valori associati a ciò che compra e utilizza.**

E alla sostenibilità ci tiene, come confermano i trend di mercato.

È quindi fondamentale comunicare i giusti elementi per un acquisto che sia sempre più consapevole, orientandosi tra molte e diverse strategie di marketing che spesso enfatizzano una specifica qualità, omettendo molte altre informazioni chiave e, quindi, fuorviando il consumatore.

Parlando di pelle diventa quindi importante comunicarne i valori a brand e retailer e, loro tramite, al cliente finale.

Valori che sono, prima di ogni altra considerazione, insiti nella natura stessa della materia prima da cui la pelle finita origina: **naturale, di origine animale, rinnovabile, circolare**. È solo la struttura tridimensionale del collagene che costituisce il derma dei vertebrati, intessuto dalla natura e mai alterato dai processi produttivi, che conferisce alla "vera" pelle, le sue caratteristiche uniche e inimitabili.

Per contrastare il crescente uso improprio dei termini, tutelare il mercato ed evitare messaggi ingannevoli al consumatore finale, si è reso necessario promuovere negli anni un'azione

legislativa volta alla tutela della trasparenza e dell'autenticità dei materiali che ha portato, il 24 ottobre 2020, all'entrata in vigore del cosiddetto Decreto Pelle (*Decreto Legislativo n. 68 del 9 giugno 2020*), che ha abrogato la Legge n. 1112/66 e ha rinnovato le definizioni dei termini "cuoio" e "pelle", disciplinandone anche l'etichettatura per i settori non normati in ambito europeo (come la calzatura).

**Il D.Lgs. n.68/2020 fornisce la definizione di che cosa si debba intendere per "pelle": un materiale che abbia almeno due caratteristiche fondamentali e distintive, cioè l'origine animale e la struttura fibrosa integra.**

In conformità a tale decreto, nessun materiale che non sia vera pelle/vero cuoio, ovvero non origini da una spoglia animale e non abbia della stessa l'inalterata struttura fibrosa, può essere definito o etichettato "pelle". L'uso dei termini non rispondenti alle definizioni è vietato e sanzionabile, anche in combinazione con suffissi o prefissi, in lingue diverse dall'italiano e in ogni tipo di comunicazione, anche via web, per contrastare le scorrettezze nel commercio on line e nella pubblicità. Contestualmente, è previsto un obbligo di etichettatura o contrassegno per gli operatori economici che utilizzano i termini per descrivere e promuovere i manufatti destinati alla vendita, al fine di informare i consumatori sulla loro composizione.

## **SOLO LA PELLE È ALTERNATIVA ALLA PELLE**

La sostenibilità è un concetto ampio e variegato. Per questo, necessita di essere sorretta e dimostrata attraverso molteplici azioni che tutte insieme ne definiscono il quadro.

**La sostenibilità della pelle e della sua filiera del valore, in particolare, non può oggi prescindere da una corretta ed efficace comunicazione verso il mercato che ne evidenzii le peculiarità.**

La conceria ha un connotato che la caratterizza nella sua stessa ragione d'essere. Nasce fin dagli albori della storia dell'uomo per riutilizzare uno scarto: le spoglie degli animali abbattuti per nutrirsi. Ciò è vero anche oggi e configura la quasi totalità della produzione di pelli italiane. Prima che l'economia circolare fosse un paradigma dello sviluppo economico sostenibile, la conceria ne applicava i principi, utilizzando come materia prima lo scarto di una filiera primaria (alimentare).

Tale connotazione non è ovvia né scontata per tutti e deve quindi essere efficacemente comunicata.



### **SFIDE AL 2030**

Sul fronte del materiale "pelle" e della sua valorizzazione, nel prossimo futuro sarà importante promuoverne una migliore conoscenza, contribuendo ad un approccio più consapevole da parte di tutti gli operatori di mercato e del consumatore finale alla valutazione e scelta dei materiali, basato su informazione e metodologie di comparazioni corrette, laddove possibile scientificamente supportate e validate, che possono garantire un trasparente confronto anche tra materiali diversi, basato sulle reali performance tecniche e di sostenibilità degli stessi.

# VALORE ECONOMICO E SOCIALE

## CAPITOLO 2

1 SCONFIGGERE  
LA POVERTÀ



4 ISTRUZIONE  
DI QUALITÀ



8 LAVORO DIGNITOSO  
E CRESCITA  
ECONOMICA



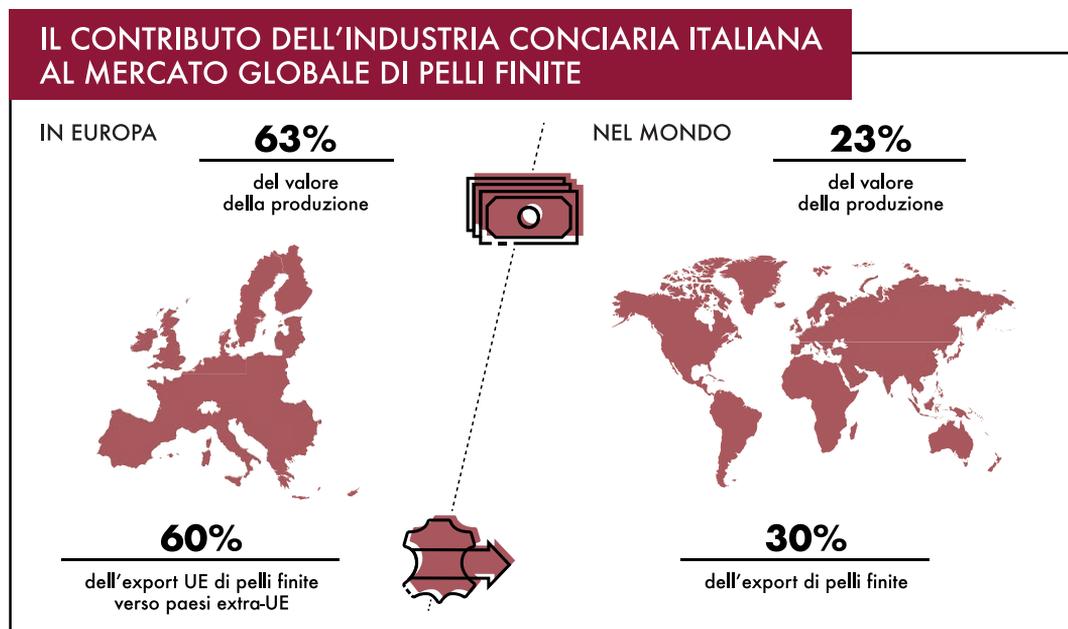
17 PARTNERSHIP  
PER GLI OBIETTIVI



# QUADRO ECONOMICO

L'industria conciaria italiana, pur nella difficile congiuntura economica globale del 2020, mantiene un'indiscussa leadership internazionale, grazie soprattutto all'alto valore aggiunto delle proprie produzioni.

La Conceria Italiana è il primo produttore europeo di pelli finite, con un valore pari al 63% del fatturato del settore a livello continentale, e contribuisce al 23% del valore globale prodotto a livello mondiale.



## FOCUS 2021

### TENDENZE DI MERCATO E L'AUMENTO DEI COSTI

Secondo le prime stime, l'industria conciaria italiana ha chiuso il 2021 con un incremento del 13,2% della produzione e del 22,5% del fatturato sull'anno passato. Bisogna però sottolineare che il 2020 è stato un anno straordinario: in primavera, le concerie hanno dovuto sospendere la produzione durante la prima ondata di Covid19 e nei mesi successivi la domanda ha subito forti rallentamenti. Dal confronto con i risultati pre Covid 19 emerge invece un persistente ribasso (tra il 5% ed il 20% rispetto al 2019 a seconda degli indicatori economici). Il settore non ha quindi recuperato nel 2021 i livelli pre-pandemici, nonostante appaia sulla buona strada. Una delle maggiori preoccupazioni recenti sono i prezzi delle materie prime, cioè pelli grezze (cresciute in media del 20% nel 2021, con punte anche superiori al 50%), prodotti chimici e energia. Ad essi si affiancano i rialzi dei servizi, come depurazione e logistica. Tale trend è ampio, diffuso e generalizzato e il rischio concreto è che possa inibire pesantemente tempi e intensità del recupero, con conseguenze anche gravi sulla sostenibilità finanziaria.

Il quadro generale mostra una realtà industriale variegata per tipologie produttive e dimensioni aziendali, pur con una netta prevalenza di PMI, che conta 1.165 imprese e oltre 17 mila addetti. Nel 2020, la produzione di pelli finite è stata pari a 97 milioni di metri quadri (-16,4% sul 2019) e 7 mila tonnellate di cuoio suola, per un valore complessivo di 3,5 miliardi di euro (-23,1% sul 2019), del quale oltre il 70% generato dall'export. La Conceria Italiana trasforma quasi esclusivamente pelli di origine bovina e ovicaprina, destinate alla moda (36% alla calzatura, 26% alla pelletteria e 4% all'abbigliamento) e agli imbottiti (arredamento 16% e interni auto 16%).

La presenza di concerie con grande flessibilità artigianale e di altre con produzioni altamente standardizzate permette l'interfaccia con fasce di mercato molto differenziate, dal top di gamma, al premium, al mass market. Il settore basa da sempre il suo valore su un sistema territoriale altamente specializzato che ha nei distretti produttivi il suo punto di forza ed eccellenza. I distretti sono ecosistemi integrati e complessi, che includono non solo le concerie, ma anche aziende chimiche, produttori di impianti e tecnologie, società di servizi e consorzi. Una condivisione di prodotti, tecnologie e collaborazioni che è stato ed è tuttora un volano per lo sviluppo delle imprese e del territorio. Tre i principali cluster produttivi in cui si concentra oltre il 90% della produzione conciaria: la Valle del Chiampe in Veneto, il Valdarno in Toscana e il Solofrano in Campania, cui si aggiungono realtà di assoluta eccellenza in altre aree geografiche del Paese, in particolare nel magentino in Lombardia, nel napoletano, in Piemonte.

Ciascun distretto o area geografica ha una sua peculiarità e si caratterizza per una tipologia produttiva prevalente.

## DATI REGIONALI

### VENETO

<b>Addetti:</b>	8.462	-0,4%
<b>Imprese:</b>	449	-0,4%
<b>Produzione:</b>	2.179 mln. €	-18,7%

### TOSCANA

<b>Addetti:</b>	5.604	-1,4%
<b>Imprese:</b>	510	-1,2%
<b>Produzione:</b>	930 mln. €	-28,5%

### CAMPANIA

<b>Addetti:</b>	1.761	-2,7%
<b>Imprese:</b>	142	-2,1%
<b>Produzione:</b>	208 mln. €	-30,2%

### LOMBARDIA

<b>Addetti:</b>	856	-5,0%
<b>Imprese:</b>	35	-5,4%
<b>Produzione:</b>	138 mln. €	-31,1%



### ALTRE REGIONI

<b>Addetti:</b>	591	-5,3%
<b>Imprese:</b>	29	-6,5%
<b>Produzione:</b>	83 mln. €	-33,1%

# QUADRO SOCIALE

## PRINCIPALI INDICATORI



**18%**  
OCCUPAZIONE  
FEMMINILE  
DI CUI **8,7%** OPERATIVE



**89,2%**  
INQUADRAMENTO  
CONTRATTUALE A  
TEMPO INDETERMINATO



**18,8%**  
CITTADINI STRANIERI

L'occupazione settoriale, negli ultimi anni, si è mantenuta pressoché stabile arrivando a contare, nel 2020, 17.274 unità. Anche durante la pandemia, la salvaguardia dei posti di lavoro è stata una assoluta priorità per le conerie. Dall'analisi di dettaglio del quadro occupazionale, emerge una moderata occupazione femminile, in leggero calo rispetto al 2019, e una sempre significativa incidenza di lavoratori stranieri, pur molto variabile tra aree geografiche, andando da oltre il 25% del Veneto, alla scarsa presenza in Campania, in linea con le dinamiche occupazionali locali.

Rispetto alla tipologia contrattuale, l'occupazione a tempo indeterminato, che risulta quella di gran lunga più diffusa nelle imprese (l'89,2% dei dipendenti è impiegato con tale contratto), si mantiene pressoché stabile (-0,6% nell'anno), anche grazie alle misure messe in campo dal Governo italiano a garanzia della continuità del reddito e dell'occupazione. Nell'anno della pandemia, si è assistito a un forte ridimensionamento degli occupati a tempo determinato (-50,6%), mentre i contratti di formazione e apprendistato hanno registrato un deciso aumento (+19,0%).

Tra gli strumenti che hanno consentito di limitare l'impatto della crisi pandemica

sull'occupazione (quanto meno su quella a tempo indeterminato), un ruolo importante hanno avuto gli ammortizzatori sociali, in primis la Cassa Integrazione COVID-19, fruita dalla quasi totalità delle aziende (il 92%), in particolare nei periodi interessati dal lock down.

Un aspetto significativo per la caratterizzazione del personale occupato emerge dai dati relativi all'età dei lavoratori e all'anzianità di servizio. L'analisi per anzianità mostra una permanenza dei lavoratori nelle imprese mediamente inferiore ai 10 anni (oltre il 64% degli occupati), e quasi un lavoratore su quattro (22,7%) ha un'anzianità professionale compresa tra 10 e 20 anni.

## ANZIANITÀ

Oltre 30 anni



**3,7%**

Da 21 a 30 anni



**9,4%**

Da 11 a 20 anni



**22,7%**

Fino a 10 anni



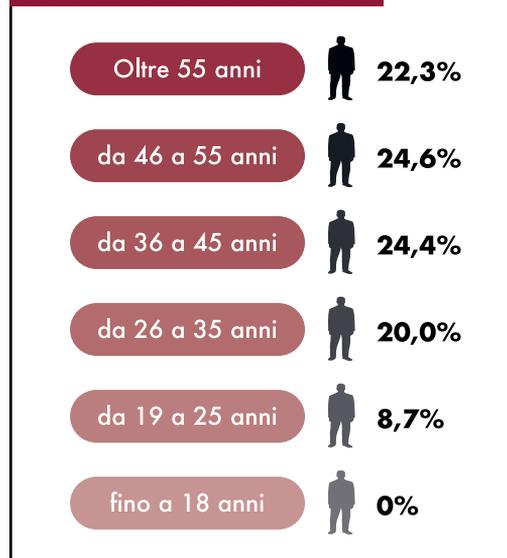
**64,3%**

Lo spaccato per età evidenzia invece un costante e progressivo invecchiamento della popolazione lavorativa, con il 47% della forza lavoro con un'età superiore ai 45 anni e il 22,3% superiore ai 55 anni. Il dato pone forte il tema del ricambio generazionale e, di rimando, la necessità di azioni volte ad attrarre nuovi talenti anche grazie alla stretta collaborazione con il sistema formativo, affinché si interfacci con il mondo del lavoro per lo sviluppo di nuove professionalità e competenze richieste dal sistema produttivo.

## LA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI

L'attenzione delle aziende alla salute e alla sicurezza dei lavoratori ha dato nel 2020 importanti riscontri sotto il profilo della prevenzione, come mostrato dai dati INAIL relativi agli infortuni e alle malattie professionali. Gli infortuni, in particolare, hanno visto rispetto al 2019 una riduzione del numero di eventi del 43%, mentre le malattie professionali riconosciute sono state poco più della metà rispetto al dato registrato dall'Istituto per l'anno precedente. Un risultato correlato in parte al lock down conseguente alla pandemia Covid-19, ma che si inserisce nella tendenza positiva degli

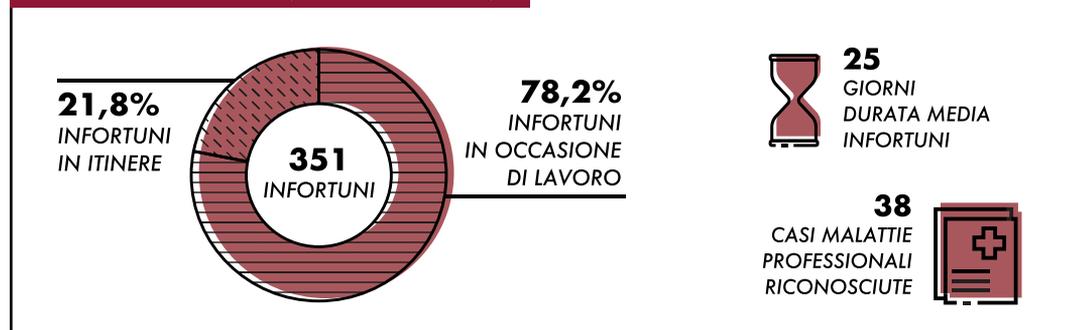
### DISTRIBUZIONE PER ETÀ



ultimi anni, come attestato anche dall'INAIL in un approfondimento dedicato all'analisi settoriale, da cui emergono gli ottimi risultati raggiunti in ambito preventivo nelle aziende del settore. (*Andamento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali - Nr. 12/2021*).

Il quadro delle patologie di origine professionale nel 2020 mostra un calo significativo rispetto al 2019 sia per le patologie cui è riconosciuta l'origine lavorativa (38 casi, -39%) che delle denunce (70, -36%).

### DATI INFORTUNI (FONTE INAIL 2020)



## LE RELAZIONI INDUSTRIALI

Il ruolo delle relazioni industriali è sempre più importante e strategico: la promozione di un dialogo sociale più inclusivo e improntato all'attenzione e una buona contrattazione collettiva costituiscono infatti uno degli strumenti fondamentali per garantire il continuo miglioramento delle condizioni di lavoro e del benessere dei lavoratori.

Le trasformazioni in atto richiedono anche alle parti sociali un adeguamento degli strumenti di contrattazione collettiva al contesto socioeconomico caratterizzato da sfide sempre più complesse. Il CCNL concia ne è un esempio, così come il Codice di Condotta UNIC, uno strumento per "fare responsabilità sociale" in conceria, garantendo nel tempo l'efficacia di quanto messo in atto.

Nel corso del 2020, il confronto e la negoziazione collettiva hanno consentito di definire congiuntamente (UNIC e sindacati di categoria) un Protocollo Anticontagio specifico per le imprese del settore conciario, mutuato dal Protocollo anticontagio Nazionale promosso da Confindustria, Sindacati e Governo, volto a garantire la ripresa delle attività lavorative in conceria nelle migliori condizioni di sicurezza.

### FOCUS 2021



### RINNOVO CCNL CONCIA (2019-2023)

Il 21 gennaio 2021 è stato rinnovato il CCNL per gli

addetti delle aziende conciari. Una trattativa intensa, nella quale le Parti hanno condiviso l'impegno al dialogo e al confronto costruttivo, al fine di affrontare in maniera coesa il momento di difficoltà congiunturale causato dall'emergenza pandemica.

Tra le novità più significative del nuovo testo, figura l'introduzione di un fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori del comparto (Sanimoda).

Con il rinnovo sono state inoltre introdotti una maggiore flessibilità organizzativa (tra cui l'aumento della percentuale di possibile ricorso a contratti a tempo determinato, inclusa la somministrazione) e miglioramenti per i lavoratori sia a livello salariale che nei trattamenti accessori.

### FOCUS 2021

## PROGETTO ERICA

Nell'ambito del dialogo sociale Europeo, la Conceria Italiana tramite UNIC, è parte attiva nel **progetto ERICA** (*European Repository of the Industry Collective Agreements*), promosso da Cotance, la Confederazione delle concerie europee e INDUSTRIALL, la rappresentanza sindacale europea. Il progetto è volto a creare un database dei contratti collettivi nazionali per gli addetti delle aziende conciari condiviso on-line tra i partners europei che consentirà un'analisi comparativa e migliorativa degli elementi chiave della contrattazione collettiva nazionale, promuovendo tra i portatori di interesse una migliore conoscenza del dialogo sociale europeo e agevolando la diffusione delle migliori pratiche.

## LA FORMAZIONE

### La grande sfida delle competenze

La formazione, per l'intera filiera della pelle, gioca da sempre un ruolo fondamentale, in relazione non solo allo sviluppo e alla qualificazione dell'occupazione, ma anche alla capacità delle aziende di mantenersi competitive nel tempo. I mutamenti in atto, primo fra tutti la transizione ecologica, e la rapida evoluzione delle tecnologie e dei trend di mercato stanno infatti determinando una profonda trasformazione dei fabbisogni di competenze dei lavoratori e, con essi, dei profili professionali richiesti.

A ciò si aggiungono il fisiologico turnover e il progressivo invecchiamento della popolazione lavorativa, anche in relazione alla difficoltà di ingaggio dei giovani. I settori a forte artigianalità come quelli legati alla lavorazione della pelle, ma non solo, hanno perso nel tempo molto appeal verso i *millennials*, più attratti da altre professioni. Emerge quindi con sempre più urgenza la necessità di azioni che coinvolgano il maggior numero di portatori di interesse sia della filiera industriale che di quella formativa, promuovendo iniziative ad ampio raggio e condividendo buone pratiche per mettere in connessione aziende e giovani.

## I NUMERI DEL 2020

### LA FORMAZIONE DEI GIOVANI

- Target: secondaria di II grado, IFTS, ITS, istituti moda e Università sia in Italia che all'estero
- 107 corsi
- 4.620 partecipanti
- 272 ore di lezione

### LA FORMAZIONE NELLA FILIERA

- Target: operatori di brand, aziende manifatturiere, retailer, designer
- 49 corsi (Italia e estero)
- 745 partecipanti
- 121 ore di lezione

In questo contesto si colloca l'impegno continuo del settore per la formazione e la diffusione della cultura della pelle italiana e dei suoi valori, con proposte formative presso scuole, istituti d'alta formazione e università.

## FOCUS 2021

### INIZIATIVE INTERSETTORIALI PER LE COMPETENZE E L'UP-SKILLING

#### Blueprint Skill4Smart TCLF 2030

Il progetto del programma UE Erasmus + ha lo scopo di aggiornare e modernizzare l'offerta formativa e curriculare nei settori tessile, abbigliamento, pelle e calzatura riducendo il mismatching tra offerta formativa e competenze richieste dalle aziende. L'iniziativa coinvolge oltre 20 stakeholders pubblici e privati appartenenti ai settori TCLF (Textile, Clothing, Leather & Footwear), coordinati dalle organizzazioni settoriali europee Euratex, CEC, COTANCE. Nel 2021, nell'ambito del progetto, è stata implementata la piattaforma dell'[European Fashion Campus](#) (EFC): un tool dinamico che raccoglie e consente la condivisione di corsi, buone pratiche e altre opportunità di upskilling delle competenze in ambito TCLF.

## LE INIZIATIVE NEI TERRITORI

Per attrarre i giovani, uno step fondamentale è renderli consapevoli del ruolo e dell'importanza delle imprese conciarie nella costruzione di uno sviluppo economico e sociale dei territori che, pur partendo dalla tradizione, si proiettano verso un futuro sostenibile a 360°.

In tale visione prospettica, è importante rivolgersi alle scuole di ogni ordine e grado, con progetti e iniziative di valore culturale che coinvolgano soggetti pubblici e privati, quali "Aziende Aperte", lezioni e testimonianze a scuola, ma anche concorsi che stimolino la curiosità dei ragazzi verso la pelle, il suo mondo e le molte opportunità professionali.

"Nella mia città" ne è un esempio. L'obiettivo del concorso annuale, promosso da istituzioni, associazioni e aziende, è quello di coinvolgere gli studenti degli istituti superiori del territorio, stimolando la loro vena letteraria nella declinazione del tema "Cose di pelle" per raccontare i luoghi dove vivono, esplorando il mondo della pelle e della conceria con libertà e senza preconcetti.

"Amici per la Pelle" ne è un altro. Pur condizionata dalla pandemia, l'edizione 2020-21 ha visto la partecipazione di oltre **500 ragazzi** da 8 istituti (da Campania, Lombardia e Toscana). Il concorso, giunto alla sua decima edizione, assume sempre maggiore rilevanza per accompagnare gli studenti dei distretti conciari italiani alla scoperta della pelle, grazie anche al **coinvolgimento** dei dirigenti scolastici, degli insegnanti, delle associazioni e aziende locali. Il tema 2020 ("Tattoo Tan - Il 2020 sulla tua pelle") è stato un invito a esprimere le sensazioni vissute durante la pandemia, attraverso la forma creativa dei manufatti in pelle abbinata all'arte del tatuaggio.

## LA PELLE E L'ARTE

La pelle è un materiale versatile e fortemente correlato ai sensi e alle emozioni. È quindi un materiale di ispirazione per l'arte e il design, non solo per la moda.

È tradizione, storia, ma anche cultura, che si declina nelle molteplici forme in cui il settore si promuove e comunica, attraverso iniziative collettive o aziendali di elevato valore sociale e culturale.

Alle azioni promosse negli scorsi anni, nel 2021 si aggiunge la mostra "CuoinArte", che racconta il settore attraverso le opere di artisti (Joan Mirò, Giò Pomodoro, Umberto Mastroianni e Oliviero Toscani, conciatore e mecenate, Alberto Allegri, Antonio Cremonese e Pierre Fernandez Arman), che hanno utilizzato la pelle e il cuoio per le loro creazioni, cogliendo l'essenza di materiali naturali che conservano il fascino della vita, dell'ambiente nel quale si sono sviluppati della storia che hanno vissuto.



### SFIDE AL 2030

Sul fronte delle relazioni industriali, l'Osservatorio Nazionale Concia (composto da UNIC e sindacati di categoria) procederà alla revisione e all'aggiornamento del mansionario contrattuale, sulla base di quanto emerso negli studi sin qui condotti e dalle tendenze di mercato. Il settore incrementerà inoltre le sinergie inter-filiera sia a livello italiano che europeo attraverso la partecipazione attiva e il sostegno a diverse iniziative multistakeholder che, promosse a fine 2021, si concretizzeranno nei prossimi 4 anni.

# CIRCOLARITÀ E IMPEGNO AMBIENTALE

## CAPITOLO 3



# LA CIRCOLARITÀ DELLA CONCIA ITALIANA

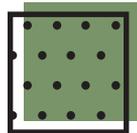
La sfida del cambiamento climatico è globale. L'effettivo raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione fissati dall'Europa richiede un forte impegno degli operatori economici, chiamati a una transizione che sarà tanto più efficace quanto più il sistema sarà in grado di efficientare processi e flussi di materia, ridefinendoli in ottica circolare. Il processo conciario si inserisce perfettamente in tale contesto. **La principale materia prima delle lavorazioni conciarie è un by-product, ovvero uno scarto, che un processo di upcycling valorizza** in un prodotto finale che ha molteplici applicazioni nel mercato.

**Oltre alle pelli, i processi di trasformazione implicano l'uso di altre risorse, sia naturali che trasformate**, quali: acqua, energia e prodotti chimici. Durante le lavorazioni si generano inoltre reflui, rifiuti ed emissioni in atmosfera.

**Ciascun impatto è monitorato nel tempo attraverso un set di indicatori**

che, analizzati in serie storica, consentono di avere un'indicazione dell'efficacia delle misure di miglioramento adottate. Per i consumi, in particolare, tre sono gli indicatori considerati: il consumo di energia, il consumo di acqua e il consumo di ausiliari chimici per metro quadro di

## PRINCIPALI INDICATORI DI CONSUMO



**0,90**

TEP/1000 m<sup>2</sup>

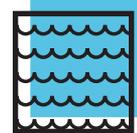
CONSUMI ENERGETICI



**2,06**

kg/m<sup>2</sup>

CONSUMI CHIMICALS

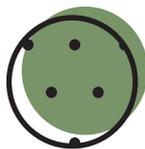


**113**

l/m<sup>2</sup>

CONSUMI IDRICI

## TREND INDICATORI DI CONSUMO (DAL 2003)



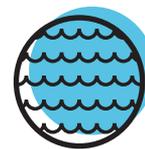
**- 37%**

CONSUMI  
ENERGETICI



**- 8%**

CONSUMI  
CHIMICALS



**- 15%**

CONSUMI  
IDRICI

pelle finita prodotta.

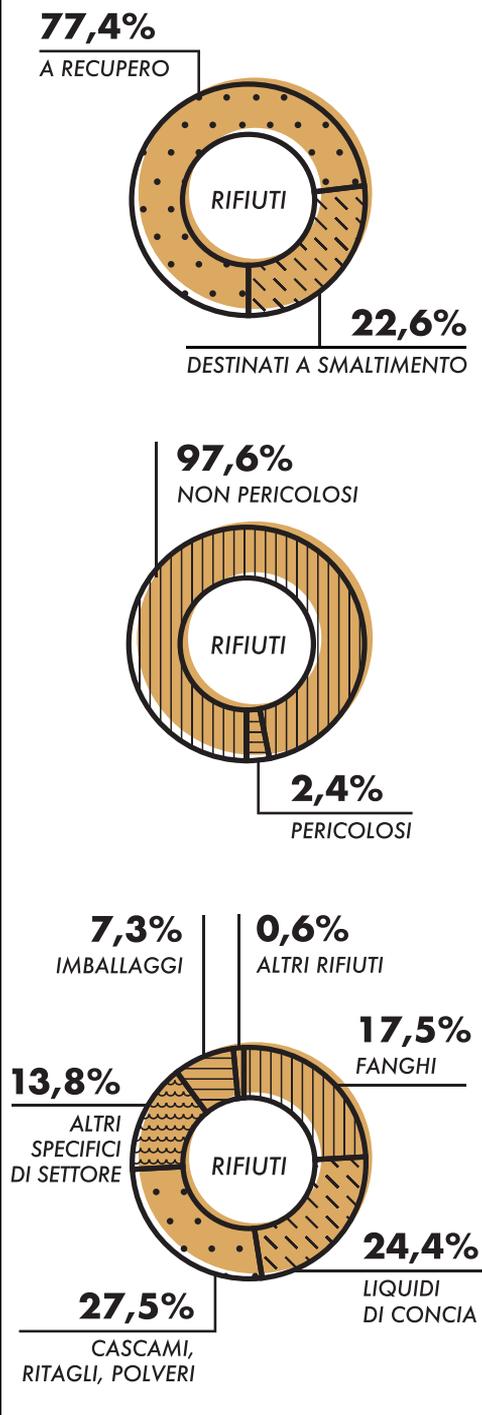
Ai fini dell'analisi, è importante rilevare che gli indicatori mostrano l'andamento delle prestazioni del campione consolidato di aziende che ogni anno supporta l'elaborazione del rapporto fornendo dati e informazioni, ma non è un benchmark che può essere considerato quale riferimento per valutare gli impatti di una singola azienda, essendo molti i fattori che determinano la variabilità (tipo di processo, materie prime impiegate, destinazione d'uso degli articoli, solo per citarne alcuni) degli indicatori adottati tra un'impresa e un'altra.

**I trend degli indicatori, sono un'attestazione dei risultati ottenuti dal campione rappresentativo grazie agli investimenti fatti negli anni e all'adozione di buone pratiche industriali** per ridurre l'utilizzo delle risorse e, nel contempo, l'impatto associato all'utilizzo delle stesse.

L'impegno per ridurre l'impronta complessiva della produzione conciaria è una sfida affrontata non solo dalle singole realtà aziendali, ma sinergicamente da tutto il sistema produttivo. Fondamentali, in questo contesto, le simbiosi industriali sviluppatesi negli anni e in continua evoluzione nei territori a vocazione conciaria, soprattutto per quanto concerne il recupero e la valorizzazione di scarti e rifiuti e il trattamento dei reflui.

Tutti gli scarti che si configurano come Sottoprodotti di Origine Animale (SOA) sono valorizzati e recuperati, così come la gran parte dei rifiuti (il 77,4%). La restante quota destinata a smaltimento comprende fanghi e residui di verniciatura, materiali assorbenti, imballaggi contaminati o poli materiale non recuperabili, inerti e poche altre tipologie. Nel 2020 la produzione di rifiuti è stata mediamente di circa 1,46 kg per ogni metro quadro di pelli prodotte (1,10 kg al netto dei liquidi di concia al

**LA PRODUZIONE DI RIFIUTI**



## LA PRODUZIONE DI RIFIUTI

DI PELLAME  
PRODOTTO**1,46 kg**  
RIFIUTI/m<sup>2</sup>**0,77 kg**  
SOTTOPRODOTTI  
(SOA)/m<sup>2</sup>**1,10 kg**  
RIFIUTI/m<sup>2</sup>  
AL NETTO DEI LIQUIDI DI CONCIA

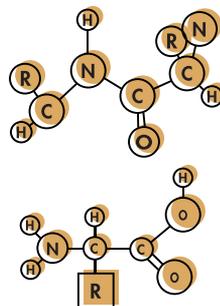
chromo, inviati a recupero, costituiti per il 95% di acqua). Solo una minima parte dei rifiuti (il 2,4%) è classificata come pericolosa. Trattasi prevalentemente di imballaggi residuati da prodotti chimici pericolosi, oli esausti, morchie di verniciature.

**I processi di recupero degli scarti conciari sono un interessante caso applicativo di bioeconomia circolare.**

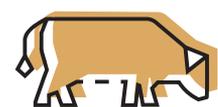
Dalle biomasse organiche che originano dalla

lavorazione della pelle si ricavano idrolizzati che possono avere molteplici applicazioni e reimpieghi in diversi cicli produttivi (agricolo, alimentare, edile, cosmesi, nutriceutica, farmaceutica, cartotecnica) e sostituire efficacemente prodotti di sintesi ricavati da materie prime vergine. I processi di idrolisi possono essere utilmente applicati anche per il recupero degli scarti di finito (se il materiale è costituito prevalentemente da pellame), ricavandone preziosa bio-materia che

## IL MODELLO CIRCOLARE DELLA CONCIERIA ITALIANA

IL CICLO  
DELLA MATERIA $\text{CO}_2 + \text{N}_2 + \text{H}_2\text{O}$ PROTEINE  
VEGETALI

ALTRI SETTORI INDUSTRIALI

COLLAGENE  
FIBRE  
COLLAGENE  
MOLECOLEPROTEINE ANIMALI  
COLLAGENE

ritorna in agricoltura sotto forma di proteine e amminoacidi. **L'uso agricolo delle biomasse conciarie di scarto, ad oggi prevalente, esemplifica l'ideale chiusura del cerchio dei materiali naturali** e gioca un ruolo fondamentale nella strategia "Farm to Fork", al centro del *Green Deal* europeo, che affronta le sfide poste dalla realizzazione di sistemi alimentari sostenibili e vede nell'uso di fertilizzanti e biostimolanti organici un punto focale. Un altro importante obiettivo della strategia europea per l'economia circolare è l'estensione della vita dei prodotti di consumo, focalizzandosi su aspetti quali durabilità, aggiornabilità, riparabilità, riutilizzo, riciclabilità, possibilità di rigenerazione, contenuto di materiale riciclato o di materie prime secondarie. Anche in questo caso, la pelle gioca un ruolo fondamentale,

avendone per sua natura già in sé tutte le caratteristiche. È un materiale durevole, realizzato con materia prima recuperata (le spoglie animali) e recuperabile, in quanto tale e come componente dei manufatti finiti. In quest'ultimo caso lo snodo critico è l'applicazione dei principi di ecodesign agli articoli, la cui progettazione dovrà assicurare sempre di più riparabilità e modularità. Calzature, borse, imbottiti e sedute progettati per un uso duraturo nel tempo, garantito da una buona riparabilità e manutenibilità, possono essere disassemblati e avere una seconda vita se i materiali sono recuperabili e riutilizzabili o essere trasformati in materia organica utile ad altri scopi e processi, evitandone lo smaltimento e conseguente rilascio nell'atmosfera del carbonio organico, fissato nelle fibre naturali, come anidride carbonica.

## FOCUS 2021

### LEATHER MANIFESTO & SMI

Alla COP26 di Glasgow, la pelle si è ritagliata un ruolo da protagonista presentando il *Leather Manifesto*. La concia italiana rappresentata da UNIC, tra i 30 sottoscrittori e promotori del documento, ha richiamato l'attenzione sull'importante ruolo dei materiali naturali nella lotta ai cambiamenti climatici.

Le fibre naturali, come **pelle, cotone e lana**, fanno infatti parte del ciclo del **carbonio biogenico**: in quanto tali, sono costituite da carbonio già nell'atmosfera da millenni.

## FOCUS 2021

### TERRA CARTA

Anche in relazione agli sviluppi della COP26, dal 2021 UNIC ha sottoscritto **Terra Carta**, il documento strategico redatto da SMI, la *Sustainable Markets Initiative* promosso dal Principe Carlo di Inghilterra, che mira dare diritti e valore fondamentali alla Natura, garantendo **un impatto duraturo e un'eredità tangibile** per le attuali e future generazioni. Per raggiungere l'obiettivo, l'iniziativa individua e coopta realtà del contesto privato, leader del loro settore e che hanno **una roadmap credibile**, sostenuta da **dati scientifici riconosciuti**, in riferimento alla gestione green della propria attività.



# APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO E CLIMATE CHANGE

**L'UE ha disegnato una *roadmap* al 2030 che prevede la riduzione delle emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990. In poco meno di 20 anni, la Conceria Italiana è già riuscita a contrarre i consumi del 37%, grazie ad una serie di misure di efficientamento, sia organizzativo che impiantistico, che hanno portato ad una forte mitigazione degli impatti nel tempo.**

La riduzione degli sprechi è senz'altro una voce importante dell'efficientamento, cui si aggiungono la sostituzione degli impianti a maggior consumo (sia produttivi che di servizio) e soluzioni per un approvvigionamento energetico a minor impatto. I processi svolti in conceria utilizzano sia energia termica (nel 2020, il 51,2%) per la produzione di acqua calda e vapore e per la termoregolazione degli ambienti, che energia elettrica (48,3%) quale forza motrice di attrezzature e impianti. Lo 0,5% è la quota di consumo energetico correlata al gasolio utilizzato per la logistica interna.

Le emissioni climalteranti associate agli approvvigionamenti energetici nel 2020 sono state pari a 1,92 kg di CO<sub>2</sub> equivalente per metro quadro di pelle prodotta. Di questi, il 77% sono emissioni

associate all'utilizzo di gas metano, mentre quelle derivanti dall'acquisto e utilizzo di energia elettrica rappresentano il 21,6% del totale.

Il gas metano è impiegato per alimentare le centrali termiche e gli impianti di cogenerazione installati da alcune aziende a piè di fabbrica per produrre energia termica ed elettrica in modo efficiente. Nel 2020 gli impianti di cogenerazione hanno contribuito al 14% dei TEP utilizzati dal campione.

**L'acquisto di energia da fonti rinnovabili, attestata da certificati di garanzia di origine, nel 2020 ha coperto una quota importante dell'energia approvvigionata.**

## UTILIZZO ENERGIA RINNOVABILE



**72,9%**  
QUOTA SU ENERGIA  
ELETRICA ACQUISTATA



**10,5%**  
QUOTA SUL CONSUMO  
TOTALE DI ENERGIA

## EMISSIONI



DI PELLAME  
PRODOTTO



**1,92 kg**  
CO<sub>2</sub> eq/m<sup>2</sup>  
(-3% SU 2019)

**39 g/m<sup>2</sup>**  
FATTORE DI EMISSIONE COV  
(-11% SU 2019)



# L'ACQUA, UNA RISORSA IMPORTANTE

## L'acqua, dopo le pelli, è la materia prima più importante nelle lavorazioni conciarie.

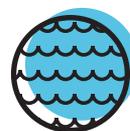
È impiegata in tutte le fasi ad “umido”, che avvengono nei bottali in soluzioni acquose. Tali processi necessitano di acqua con caratteristiche qualitative ben definite e un elevato grado di purezza. Per tale ragione, l'acqua è approvvigionata prevalentemente da falda acquifera e in parte da acquedotto industriale e/o civile. Questa necessità costituisce, ad oggi, uno dei maggiori limiti al riutilizzo e riciclo delle acque in conceria.

L'acqua è il mezzo di reazione grazie al quale si possono realizzare la stabilizzazione delle fibre collageniche e la loro nobilitazione in pelle finite. Solo una minima parte (nel 2020 il 4,8%) rimane nelle pelli e negli scarti di lavorazione come umidità o è persa per evaporazione.

La restante quota diventa refluo di processo e inviata a impianti di trattamento. L'acqua, infatti, essendo coinvolta attivamente nei processi, durante il suo utilizzo in conceria cambia significativamente le proprie caratteristiche, contaminandosi con le sostanze chimiche non assorbite dal pellame o che si sviluppano nelle lavorazioni. I reflui generati devono quindi essere opportunamente depurati, in modo da rimuoverne gli inquinanti e restituire all'ambiente acque compatibili con la conservazione dei biomi.

Anche in questo caso, l'approccio consortile si è dimostrato una soluzione efficace. Gli impianti localizzati nei distretti produttivi sono specializzati per il trattamento dei reflui industriali conciari e garantiscono livelli di abbattimento elevati degli inquinanti.

### LIVELLI DI ABBATTIMENTO DEI PRINCIPALI INQUINANTI NELLE ACQUE REFLUE



**-97,8%**  
COD



**-99,4%**  
SOLIDI SOSPESI



**-99,5%**  
CROMO III



**-96,4%**  
AZOTO TOTALE



**-22,1%**  
SOLFATI



**-43,5%**  
CLORURI

(media ponderata impianti Toscana e Veneto)

# IL RUOLO DELL'INNOVAZIONE

## L'innovazione è un elemento centrale nel percorso verso la sostenibilità.

È un concetto ampio, che riguarda in primo luogo le tecnologie e la digitalizzazione, ma anche l'innovazione nei modelli organizzativi per supportare le aziende a utilizzare informazioni, dati, competenze e strumenti mettendoli a sistema quale volano di sviluppo.

Un campo in cui la Conceria Italiana ha già mosso alcuni passi, soprattutto in relazione all'innovazione tecnologica legata ai processi produttivi e all'automazione industriale, ma non solo.

Molte le aziende che hanno intrapreso investimenti per la trasformazione digitale e la ricerca di prodotto finalizzate ad una crescita sostenibile di lungo periodo e una più efficace risposta ai rapidi mutamenti del mercato.

Le esigenze legate alla ricerca e all'innovazione nel settore sono legate in particolare alla

necessità di sviluppare un'articolistica estremamente varia e sempre nuova, che richiede una costante personalizzazione delle soluzioni tecnologiche. L'aumento di costi delle materie prime, rende poi particolarmente urgente l'efficienza dei processi, che vede nell'automazione e nella digitalizzazione due importanti driver, che si accompagnano ai vantaggi generati per l'impiego di nuovi macchinari e tecnologie.

Impianti automatizzati e dotati di sensori per il monitoraggio dei processi, ad esempio, non solo possono garantire una maggior flessibilità produttiva, ma consentono di ridurre l'utilizzo di acqua, energia e prodotti chimici e, nel contempo, limitare i rischi in ambiente di lavoro legati all'interfaccia uomo/macchina o all'esposizione a prodotti chimici.



## SFIDE AL 2030

Il modello circolare della Conceria Italiana è già ad un livello avanzato, in particolare per quanto riguarda il recupero degli scarti di materiale organico, ma può essere ulteriormente incrementato. Nei prossimi anni, anche in coerenza con gli obiettivi della strategia nazionale per l'economia circolare, sarà importante valutare possibili recuperi e riutilizzi delle acque e identificare un processo di trattamento dei fanghi di depurazione che possa valorizzarne il contenuto sia materico che energetico.

Per la transizione ecologica, ma anche per quella digitale, sarà poi centrale il ruolo che giocheranno le sinergie di filiera e la capacità di tutta la catena del valore di mettere a fattor comune ricerca e innovazione.

La chimica e la tecnologia, in particolare, giocheranno un ruolo importante nella razionalizzazione dell'uso delle risorse, nell'identificazione di processi di lavorazione innovativi, anche potenziando l'impiego di chemicals bio-based e riducendo l'impiego di sostanze pericolose.

# LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE MATERIE PRIME

## CAPITOLO 4

11 CITTÀ E COMUNITÀ  
SOSTENIBILI



15 VITA  
SULLA TERRA



17 PARTNERSHIP  
PER GLI OBIETTIVI



# LA SOSTENIBILITÀ DEGLI **APPROVVIGIONAMENTI**

**Strumento d'elezione per procedere verso la sempre maggior trasparenza è la tracciabilità, ovvero la raccolta e la condivisione delle informazioni lungo tutta la filiera del valore.**

Le pelli grezze sono la principale materia prima e hanno origine, per la quasi totalità, dalla macellazione degli animali ai fini alimentari. **La catena del valore parte quindi dall'allevamento** per arrivare alla conceria. Da qui, prosegue con le imprese del manifatturiero e arriva al consumatore finale, in un'**articolazione complessa di filiera**.

La **natura di sottoprodotto della pelle grezza**, chiaramente identificata all'interno della normativa che regola l'uso di prodotti di origine animale non destinati al consumo umano ([Reg. CE n.1069/2009](#)), comporta due effetti che vanno ad incidere sulla tracciabilità delle pelli:

- dinamiche di mercato rigide che non consentono alle concerie di influire sulla domanda e sull'offerta di pelli
- forti difficoltà a reperire le informazioni disponibili al macello sull'animale da cui le pelli hanno avuto origine.

La disciplina normativa attualmente in vigore, infatti, obbliga il macello a trasferire le informazioni relative all'animale (Paese di allevamento, Paese di abbattimento ecc.) sulla carne e i prodotti destinati al consumo umano, ma non ad associare tali informazioni agli altri sottoprodotti, incluse le pelli. **I documenti commerciali obbligatori in Europa e i certificati sanitari per le pelli importate**, che accompagnano i sottoprodotti di origine animale, permettono comunque di risalire, per singolo lotto di pelle, al luogo di abbattimento dell'animale.

Data la rilevanza crescente che la garanzia di eticità

degli approvvigionamenti ha per il cliente finale, da tempo i conciatori italiani sono impegnati a promuovere e migliorare la tracciabilità delle loro pelli e delle informazioni che tramite essa è possibile garantire: qualità e caratteristiche degli approvvigionamenti, rispetto del benessere animale, provenienze non coinvolte in processi di deforestazione.

## FOCUS 2021

### **PARTNERSHIP UNIC, ICEC, WWF PER LA PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DELLA PELLE ITALIANA**

Nel 2021, **UNIC – Concerie Italiane**, l'istituto di certificazione **ICEC** e **WWF** (*The World Wildlife Fund*) hanno unito le forze per rafforzare la leadership della **pellet italiana** nell'ambito della sostenibilità, implementare nuove strategie per migliorarne **la performance ambientale** e favorire il dialogo per condividere i risultati con la leather industry globale. La partnership è volta a valorizzare **la pratiche ESG** (ambientali, sociali e di governance), con un focus particolare sul **contrasto alla deforestazione** e la tracciabilità delle materie prime, la protezione dell'ambiente e **la gestione delle risorse idriche**.

**UNIC**  
CONCERIE ITALIANE

**ICEC**

**WWF**

## LE INIZIATIVE INTRAPRESE

**Data la natura “sistemica” della questione, particolare rilevanza hanno avuto nel tempo le iniziative collettive settoriali portate avanti da UNIC, che si affiancano e supportano le buone pratiche adottate dalle singole concerie in funzione delle proprie specificità produttive e di processo.**

Il primo step è stata la pubblicazione nel 2015 del “Manifesto UNIC sul Benessere Animale”, in cui la Conceria Italiana si è formalmente impegnata a promuovere i principi dell’[OIE](#) (Organizzazione Mondiale per la Salute Animale) basati sulle 5 libertà fondamentali dagli animali. Vi ha fatto seguito nel 2019 la **mappatura della legislazione nei principali Paesi di approvvigionamento delle pelli**, sia grezze che semilavorate, in collaborazione con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell’Università degli Studi di Milano. La ricerca, conclusasi nel 2020 con un rapporto di sintesi,

ha consentito di raccogliere e analizzare le reali condizioni di benessere animale nei mercati di riferimento per l’industria conciaria italiana. Sempre nel 2019 hanno avuto inizio due importanti iniziative (internazionali *multi-stakeholder*), ancora in corso, volte alla massima trasparenza nello scambio di informazioni lungo la filiera.

Il progetto [UNECE “Traceability of Sustainable Value Chains – Enhancing transparency in the garment and footwear sector for informed and responsible choices”](#) ha l’obiettivo di rafforzare modelli di consumo e produzione sostenibili di abbigliamento e calzature attraverso la definizione e l’implementazione di uno strumento per garantire trasparenza e tracciabilità nella filiera. Promosso da *United Nations Economic Commission for Europe (UNECE)*, con il suo *Centre for Trade Facilitation and e-Business (CEFACT)* e l’*International Trade Centre (ITC)*, vi partecipano numerosi partner governativi, associativi, accademici e aziende. Nell’ambito dell’iniziativa, che

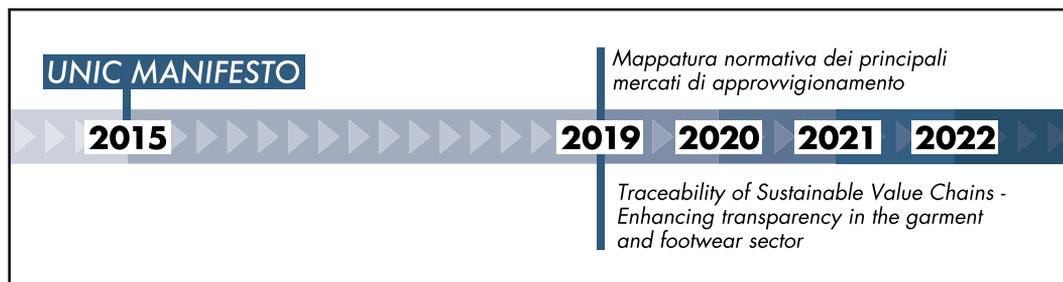
## FOCUS 2021

### BLOCKCHAIN TRACEABILITY PILOT

Il pilot per la pelle prevede l’applicazione sperimentale di una tecnologia blockchain alla tracciabilità delle informazioni, attraverso il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti lungo la filiera del valore, applicando i principi e gli standard definiti attraverso l’implementazione di una soluzione tecnologica.

L’utilizzo di una piattaforma Blockchain consentirà la trasparenza delle informazioni relative alla tracciabilità caricando le informazioni in un ambiente sicuro con permessi rigorosi per accedere alla consultazione dei dati e la loro visibilità. All’interno del progetto pilota, saranno in particolare valutati la provenienza e le dichiarazioni di sostenibilità rilevanti per l’industria delle calzature, attraverso il coinvolgimento dei partner di progetto che raccoglieranno e caricheranno sulla piattaforma i dati richiesti sulla base del modello sviluppato da UNECE.

Le informazioni e i dati richiesti si allineeranno con i partner per caricare i dati nella piattaforma Blockchain. In conformità con i modelli di garanzia identificati nel progetto e nelle linee guida UNECE, i partner forniranno documenti per comprovare le loro affermazioni (ad esempio certificazioni, ispezioni/audit e rapporti, documenti di spedizione, fatture).



dovrebbe concludersi nel 2022, sono già stati definiti standard, linee guida e strumenti utili a promuovere la tracciabilità e la trasparenza delle filiere. Per le pelli, l'analisi è stata condotta concentrandosi sulla complessa catena del valore approvvigionamento da filiera alimentare ed è attualmente in corso la fase di piloting (vedi box).

Al contrasto della deforestazione e del consumo di suolo è invece dedicato il *DCF (Deforestation and Conversion Free) Leather project*, incentrato sulle pelli bovine provenienti da Paesi in area amazzonica. La collaborazione ha visto UNIC, ICEC (Istituto di Certificazione della Qualità per l'Industria Conciaria), i partner brasiliani CICB (*Centro das Indústrias de Curtumes do Brasil*) - CSCB (*Certificação de Sustentabilidade do Couro Brasileiro*) e la *National Wildlife Federation*, ONG statunitense, impegnate nella definizione e sviluppo di uno standard di certificazione per garantire la provenienza da allevamenti non coinvolti in processi di deforestazioni o di impropria conversione del suolo.

## LA TRACCIABILITÀ CERTIFICATA

Per garantire trasparenza e credibilità, le certificazioni hanno un ruolo fondamentale. Gli [schemi ICEC TS410](#) e [ICEC TS412](#) si pongono come efficace strumento di verifica del grado di tracciabilità delle pelli grezze e

semilavorate, mappando in modo accurato e sistematico tutte le informazioni disponibili su Paesi e luoghi di macellazione e allevamento degli animali da cui le pelli provengono. Sul tema della deforestazione, è disponibile lo schema "[DCFL - Deforestation and Conversion Free Leathers](#)" per la mappatura delle pelli con origine Brasile e Sud America. Lo schema estende la verifica dei requisiti di tracciabilità all'adozione di *best practices*, cui gli operatori della *supply chain* devono aderire a garanzia della sostenibilità degli approvvigionamenti, con particolare riguardo all'esclusione di forniture da aree a sospetta deforestazione.



### SFIDE AL 2030

Procedere sul percorso della sempre maggior trasparenza degli approvvigionamenti, diffondendo all'interno delle aziende sistemi sempre più efficaci di due diligence, controllo e tracciabilità, anche delle informazioni, in modo da poter render conto ai portatori di interesse che chiedono maggiori garanzie in termini di animal welfare e protezione degli ecosistemi.

## LE AZIENDE CHE HANNO **COLLABORATO**

AMBASSADOR S.P.A.

BCN CONCERTIE S.P.A.

BONAUDO S.P.A.

CONCERIA ANTIBA S.P.A.

CONCERIA INCAS S.P.A.

CONCERIA MONTEBELLO S.P.A.

CONCERIA SIRTE S.P.A.

DANI S.P.A.

DMD SOLOFRA S.P.A.

EVEREST S.R.L.

GRUPPO MASTROTTO S.P.A.

LLOYD S.P.A.

NUTI IVO S.P.A.

RINO MASTROTTO GROUP S.P.A. - BASMAR

RINO MASTROTTO GROUP S.P.A. - CALBE

RINO MASTROTTO GROUP S.P.A. - POMARI

RUSSO DI CASANDRINO S.P.A.

SCIARADA INDUSTRIA CONCIARIA S.P.A.

## SI RINGRAZIANO PER I **CONTRIBUTI**

ACQUE DEL CHIAMPO S.P.A.

CONSORZIO AQUARNO S.P.A.

CONSORZIO CUIOIO-DEPUR S.P.A.

MEDIO CHIAMPO S.P.A.

ICEC

STUDIO BINI





Via Brisa, 3 - 20123 Milano, Italy  
T. +39.02.8807711 - F. +39.02.860032  
[unic@unic.it](mailto:unic@unic.it) - [www.unic.it](http://www.unic.it)